

Sull'occupazione professori divisi tra la linea dura e l'apertura di un dialogo

Si tratta nei consigli di facoltà

Ultimatum a Scienze politiche
«Liberate le aule entro il 19»
I docenti di Architettura
parteciperanno domani
all'assemblea degli studenti
Fallisce a medicina il tentativo
di opporre gli occupanti
a chi aspetta di sostenere esami

Un'immagine dell'affollatissima assemblea che un mese fa, a Scienze politiche, decise l'occupazione dell'Università «La Sapienza», dopo che da qualche giorno avevano iniziato a protestare gli studenti di Palermo

A PAGINA 23



Per avere il Parco il Campidoglio deve già pagare 65 miliardi mentre il prezzo iniziale era di 39
La denuncia dei Verdi: «Da 5 anni stabilito il prezzo ma il Comune continua a non rispettare gli accordi presi»

Il Pineto costa ogni giorno 20 milioni in più

È possibile che il Comune debba pagare 20 milioni al giorno da quasi 5 anni per non avere un parco? È quanto denuncia il verde Gianfranco Amendola per lo «scandalo del Parco del Pineto». Una delibera conteneva l'accordo per acquistare l'area dal principe Torlonia, con prezzo e modo di pagamento. Nulla è stato fatto e la penale da sborsare è già di 25 miliardi.

STEFANO POLACCHI

Venti milioni al giorno da quasi 5 anni per non avere un parco. Non si tratta di una freddura né di un paradosso né di una forzatura. È quanto succede nei confronti della Società edilizia Pineto del principe Torlonia da cui il Comune ha deliberato di comprare il parco del Pineto. Tutto concluso, accordo raggiunto su prezzo e modalità di pagamento ma poi il buio. Cosa è successo? Nulla. Dal 1985 il Comune non ha mai dato se-

guito agli accordi non ha mai preso possesso del parco non ha mai pagato il prezzo. Ma continua a far lievitare il prezzo da pagare di 20 milioni al giorno per interessi e penale. La notizia è stata resa nota dal consigliere verde Gianfranco Amendola che ne ha fatto oggetto di interrogazione urgentissima al sindaco Franco Carraro. Non solo, infatti, si continua a regalare alla società del principe 20 milioni al giorno ma da cinque anni a

oggi il regalo ammonta già a 25 miliardi e mezzo di lire. L'acquisto dell'area del parco 250 ettari al 90% di proprietà della Sep, era stato deciso nel 1985 dalla giunta comunale. C'era l'accordo di pagare il prezzo in due rate: 12 miliardi entro il 30 aprile dell'85 e 27 miliardi 442 milioni e 639 449 lire entro il 28 febbraio del 1986. «A tutt'oggi - sostiene nella sua interrogazione Amendola - non è stato effettuato nessun versamento, e ciò comporta l'esborso di onerosi interessi al punto che la somma complessiva di 39 miliardi 442 milioni 639 449 allora stabilita è diventata ora di circa 65 miliardi. E tale somma aumenta di giorno in giorno di 20 milioni a favore dei proprietari del terreno». Il parco del Pineto, istituito con legge regionale due anni fa e tutelato dal 1976 con una variante al piano regolatore che destinava l'area a verde, si stende tra Monte Mario e la Pineta Sacchetti in XIX circoscrizione inserendosi come tassello essenziale nel sistema dei parchi della capitale. In questa fascia verde si concentra il 10% di tutte le specie vegetali della penisola un patrimonio ancora quasi intatto in un'area già densamente residenziale. Nel Pineto convivono in straordinario equilibrio boschi di sughero querceti misti laziali sottobosco di macchia mediterranea strati

fossili marini sabbie eoliche, argille vaticane sedimenti di tuffi antichi. Li insistono l'acquedotto Traiano Paolo, villa Pallai e villa Sacchetti. Ecco cosa è il Pineto. Ed ora, per poterlo avere, secondo la denuncia dei verdi, si devono pagare 20 milioni al giorno. «È assurdo - afferma nella sua interrogazione Amendola - che tutti noi cittadini si paghi questa che è più di una distrazione ma un vero assalto alle casse pubbliche. Mi riservo di inviare gli atti alla Procura della Repubblica e alla Procura generale della corte dei conti affinché vengano colpiti i responsabili di questa gigantesca truffa». Ieri sera nella seduta del consiglio comunale, Amendola ha chiesto a Carraro perché la deliberazione dell'85 sul Pineto non è mai stata fatta ratificare dal Consiglio, perché non è stato mai pagato alla Sep quanto convenuto. E ancora: «Perché il ricavato dalla vendita di un immobile comunale in via Milano finalizzato al pagamento del prezzo del Pineto, non è mai stato invece versato alla Sep? Non ritiene il sindaco di dover perseguire strade alternative per l'acquisizione dell'area del parco del Pineto anche a seguito della legge regionale che lo istituisce? Sono stati già trasmessi alla Corte dei conti gli atti che comportano questo notevole e sismico danno finanziario?»



Torna la protesta dei rom

Zingari e lavoratrici delle mense sono tornati ieri a protestare sulla piazza del Campidoglio mentre era riunito il consiglio comunale. I nomadi (nella foto) hanno denunciato ancora una volta l'abbandono in cui sono lasciati dall'amministrazione capitolina. Il livello di invivibilità raggiunto ormai nei campi sosta in cui sono costretti a vivere. Le lavoratrici delle mense autogestite protestavano perché da ben otto mesi non ricevono lo stipendio. Inoltre il Cam-

pidoglio pare intenzionato a rimettere seriamente in discussione il criterio dell'autogestione nella refezione scolastica. In consiglio il Pci, con Enzo Proietti, ha anche chiesto una riunione «ad hoc» dopo la bocciatura da parte del Tar del secondo Peep e ha presentato un'interrogazione, firmata da Daniela Valentini, Renato Nicolini e Antonio Cederna sulla denuncia presentata dall'Apvad sui camion-bar nel centro della capitale.

Torna il metrò B anche nei week-end

Week-end finalmente tranquillo per chi deve usare la metropolitana della linea B. Dopo alcune settimane di interruzione per consentire, il sabato e la domenica, alcuni lavori di ammodernamento, ora riprende l'orario normale. In un comunicato l'Acotral informa che la prevista sospensione, dalle 15 di sabato alla mattina di lunedì, non avrà più luogo. Un bel respiro di sollievo per migliaia di romani.

Roma capitale Il Pci: «Precisare gli obiettivi»

Si è messo in moto il meccanismo per giungere nel più breve tempo possibile, alla definizione di una legge organica su Roma Capitale - affermano i parlamentari del Pci membri del comitato ristretto per Roma Capitale, riunitosi l'altro giorno - Il testo, su cui ancora non c'è stato accordo nel merito, è stato assunto come base di lavoro per le prossime riunioni. «Nel merito - affermano ancora i comunisti - abbiamo sollevato critiche e problemi sia sugli obiettivi che sugli strumenti, le procedure e le norme che la proposta contiene soprattutto per la parte relativa ai meccanismi con cui si definiscono e gestiscono gli interventi per Roma e le relative procedure. Risibili sono le norme previste». Il Pci chiede che «la commissione giunga presto a definire un testo, e la disponibilità di tutti in questo senso c'è».

Circoscrizioni Proteste di Pci e Verdi in XII

Per la seconda volta in XII circoscrizione, i consiglieri della maggioranza di quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli) hanno impedito l'elezione del presidente facendo mancare il numero legale. In un comunicato i consiglieri del Pci e verdi denunciano «la pretesa del quadripartito capitolino di imporre maggioranze e presidenze preconfezionate a tavolino, ignorando le esigenze locali». Intanto, scrivono i due gruppi dell'opposizione «approfittando dell'assenza di governi locali, il Campidoglio decide di imporre soluzioni proprie come nel caso dell'insediamento a Vallelano degli «Stasciarozze». La situazione che si verifica in XII è simile a molte altre. Nella maggior parte delle circoscrizioni, dove la maggioranza non ha raggiunto l'accordo per il presidente, la defezione dei lavori del consiglio è ormai la regola.

Il Comune presenta il ricorso sul Peep

Sarà presentato oggi dal Campidoglio il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che ha bocciato il secondo Peep (Piano di edilizia economica e popolare) elaborato dal Campidoglio. Lo ha reso noto l'assessore all'Avvocatura, Robbio Costi, che ha avuto la vicenda un incontro alla Regione con il presidente Bruno Landi e l'assessore Enzo Bernardi. La Pisana ha anche comunicato che i propri avvocati sosterranno le ragioni del Comune di Roma, probabilmente presentando un loro ricorso.

Benzina in agitazione per i servizi sul raccordo

Continua lo stato di agitazione delle organizzazioni sindacali, che contestano l'ipotesi di nuove stazioni di servizio sul raccordo anulare in vista dei Mondiali decise dall'Anas. I rappresentanti dei lavoratori del settore chiedono che almeno nei nuovi servizi vengano utilizzati i dipendenti delle pompe di benzina chiuse nella capitale e la difesa dei livelli di occupazione - che verrebbero fortemente alterati dalle nuove realizzazioni. Ma finora non hanno ottenuto assicurazioni dalle compagnie petrolifere. «In attesa che si sblocchi l'accettazione dell'ipotesi di mediazione avanzata dalle organizzazioni di categoria - scrivono in un comunicato - il sindacato decide di mantenere lo stato di agitazione».

Manifestano al Foro Italo i lavoratori del Coni

Protestano questa mattina, davanti al Foro Italo, i lavoratori florovivaisti degli appalti del Coni. Dalle ditte appaltatrici vogliono la garanzia dell'occupazione e la stabilità negli impianti, il riconoscimento della professionalità e dei diritti acquisiti, la tutela della salute. «Dopo mesi dalla presentazione della piattaforma - scrivono in un loro comunicato - le ditte appaltatrici rifiutano il confronto. Tra gli impianti sportivi interessati c'è lo stadio della Farnesina, lo stadio dei Marmi, lo stadio Flaminio e il complesso dell'Acqua Acetosa».

STEFANO DI MICHELE



Con «l'Unità» dentro la città proibita

A PAGINA 24

Nei giorni scorsi la Usl aveva approvato una delibera: «Non ce la facciamo più»

Allarme Aids allo Spallanzani Ziantoni replica: «Io vi commissario»

Ha ormai superato il livello di guardia l'emergenza Aids nella capitale. Nei giorni scorsi il comitato di gestione della Usl10, dove ha sede l'ospedale Spallanzani, in prima fila nella lotta contro l'infezione, ha addirittura proclamato lo «stato di emergenza». «Non ce la facciamo più» hanno detto, approvando una delibera nella quale si dichiara lo stato di crisi. «La situazione è ormai insostenibile - ha scritto la Usl nel suo documento - sia per quanto concerne il livello di assistenza da assicurare ai malati, sia per le condizioni di lavoro estremamente gravose per il personale». L'appello era rivolto al governo al Parlamento, al sindaco di Roma e agli assessori alla

sanità del Campidoglio e della Regione. Ma proprio dalla Pisana arriva una doccia fredda sulle richieste degli amministratori della Rm10. Anzi l'assessore alla sanità, il dc Violenzio Ziantoni rinfaccia alla Usl il suo stesso allarme, minacciandola in pratica, di commissariamento. «Non sono d'accordo con chi si arrende di fronte alle difficoltà - ha detto Ziantoni - Lo Spallanzani rappresenta certamente un momento difficile della gestione ospedaliera ma chi ha il compito istituzionale di gestire la sanità ha anche il dovere di trovare soluzioni ai problemi che gli sono di fronte. Se la Usl preposta alla gestione dell'ospedale si arrende - ha minacciato

Ziantoni - siamo fermamente decisi ad adottare i poteri sostitutivi previsti dalle leggi vigenti nominando un commissario ad acta». Secondo Ziantoni alcuni malati dello Spallanzani potrebbero anche essere trasferiti al vicino Forlani, mentre il personale di cui i lavoratori dello Spallanzani lamentano da tempo la carenza per l'assessore regionale è sufficiente. «Bisogna verificare - si è limitato a dire - solo se tutti prestano servizio allo Spallanzani».

Ma è dubbio che le minacce di Ziantoni possano migliorare la condizione allarmante in cui si lavora ormai all'interno dello Spallanzani. Una versione drammatica, ben diversa da quella prospettata dall'assessore regionale della situazione in cui sono costretti gli ammalati. L'aveva offerto nei giorni scorsi proprio il primario della seconda divisione malattie infettive, il professor Giuseppe Visco, uno dei maggiori esperti nella lotta contro l'Aids. «Curari è diventato impossibile - aveva denunciato - I letti diminuiscono anziché aumentare gli infermieri sono ridotti al minimo, mancano medicinali e materiale sterile e non si possono più fare le analisi fondamentali per diagnosticare lo stato di avanzamento dell'infezione da Hiv». Attualmente i malati di Aids in cura allo Spallanzani sono circa 450 con un periodo di degenza ospedaliera di circa 60 giorni.

Ieri in visita all'ospedale sono andati i deputati radicali Francesco Rutelli e Domenico Modugno. «Se oggi questa è la situazione - ha dichiarato Modugno - è perché qualcuno non ha voluto ascoltare o non ha voluto decidere». Intanto l'assessore alla sanità del Campidoglio Giovanni Azzaro, è partito in cerca di idee per la lotta contro la malattia alla volta di Parigi, dove questa mattina visiterà «La Salpêtrière hospital», un centro specializzato per la cura e la prevenzione dell'Aids. «La visita - fanno sapere dal Comune - consentirà di studiare da vicino la complessa e moderna organizzazione per attingere elementi validi da sperimentare anche a Roma».

Alla Camilluccia

Quattro tele del '600 rubate con arte Al muro solo le comici

Sempre all'opera i predatori d'opere d'arte. Ieri sera da un'abitazione privata, nel quartiere della Camilluccia, sono state portate via quattro tele del 1600. La signora Rosa Bianca Di Segni, prossima agli ottant'anni, custodiva in casa, in via della Maratona 40, quattro preziosi dipinti della scuola di Bernardo Strozzi. I ladri sono entrati nella sua abitazione andando a colpo sicuro e hanno lavorato senza alcuna fretta scegliendo quanto volevano portare via. L'obiettivo principale erano le tele che sono state tagliate via dalle comici con bagno d'oro, rimaste appese alle pareti. La casa riservava altri preziosi e i ladri hanno fatto di tutto una

cernita pellicce, quelle di gran valore, e oggetti d'oro. Il resto le minuzia anche se rifugiati, le hanno snobbate. Non è che l'ennesima razzia ai danni del patrimonio artistico che la nostra città possiede disseminato in luoghi pubblici in abitazioni private, nelle chiese. I furti si susseguono ad un ritmo sostenuto, anche se i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico avvertono che da decenni è così. Ora i clamorosi colpi nei musei, ultimo quello di Ercolano, hanno riportato l'attenzione della gente sul veloce impoverimento dei nostri tesori, e la spartizione di opere preziose desta più sensazione.